

Cronaca



Corinaldo, tutti condannati gli imputati della banda dello spray. Dai 10 ai 12 anni per la strage in discoteca



L'ingresso della discoteca dove avvenne la strage di Corinaldo

Riconosciuti tutti i capi di imputazione tranne associazione a delinquere. Delusi i genitori dei ragazzi morti: "Giustizia a metà". La mamma di Daniele Pongetti: "Gli ho fatto vedere una foto di mio figlio, mi hanno guardato con freddezza". Il marito di Eleonora: "Adesso si trovi chi ha dato i permessi per aprire quel locale".

| | | | | |
|------------|-------------|---|---|----------------|
| ABBONATI A | Rep. | ✉ | 📄 | 30 luglio 2020 |
|------------|-------------|---|---|----------------|

| | | | | |
|---------------------------|---|--|--|---|
| Articoli Correlati | Paolo Curi: "Con mia figlia in aula per vedere in faccia gli assassini" | Legge Severino: lo spettro della decadenza per l'ex ministro di L. MILELLA | La vicenda Open Arms, quel sequestro a bordo in sei giorni | > |
|---------------------------|---|--|--|---|

Ugo Di Puerto, Raffele Mormone, Badr Amouiyah, Andrea Cavallari, Moez Akari e Souhaib Haddada, i sei componenti della cosiddetta **Banda dello spray** sono stati condannati a pene comprese tra i 10 e i 12 anni con uno sconto significativo rispetto alle iniziali richieste dei pm Paolo Gubinelli e Valentina Bavai. Le pene tengono conto della riduzione di un terzo prevista dal rito abbreviato, ma non includono l'associazione a delinquere, non riconosciuta dal gup.

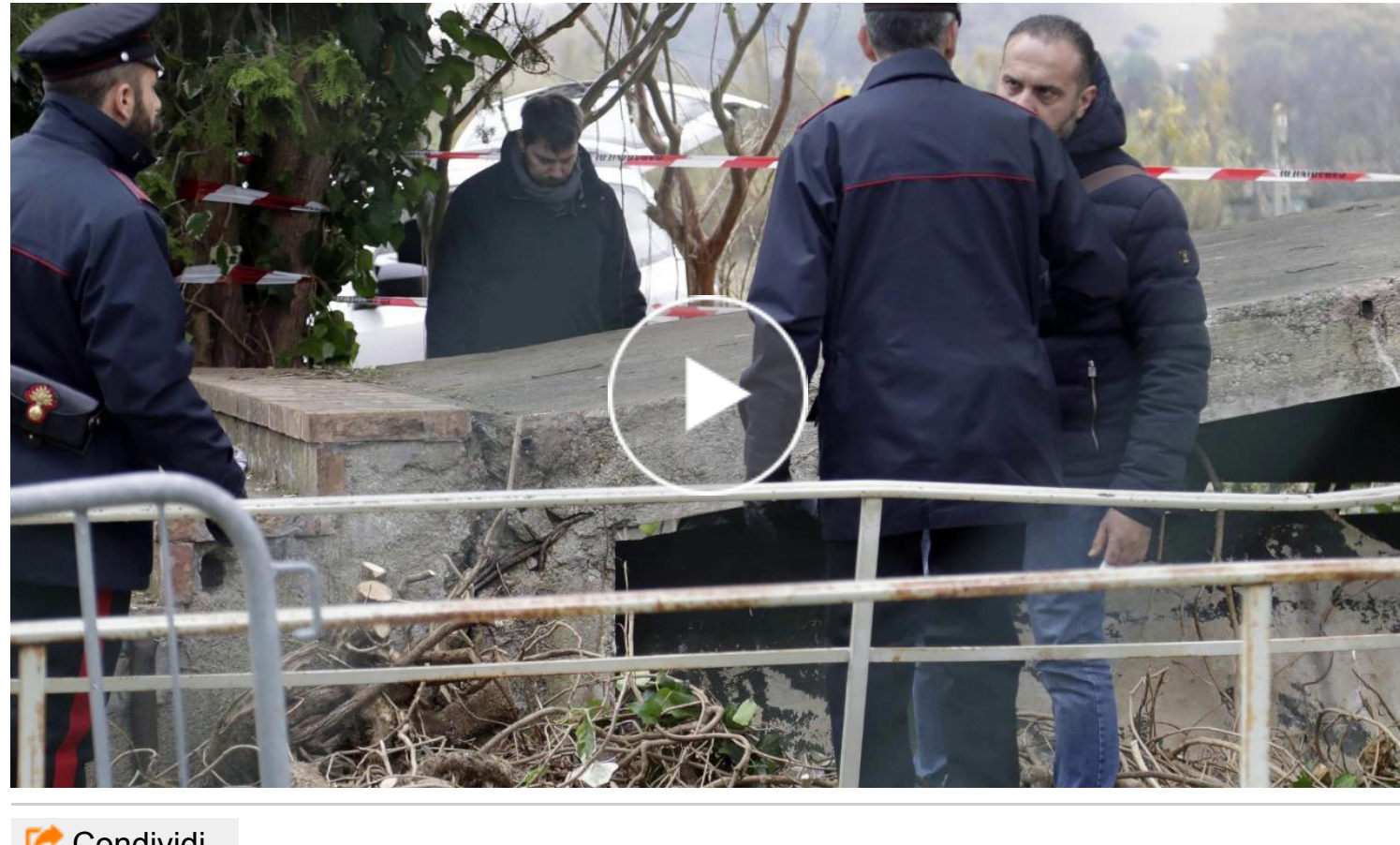
R



CRONACA
Corinaldo, una mamma e 5 ragazzini: chi sono le vittime della tragedia in discoteca

I giovani modenesi, tutti presenti al momento della sentenza, sono stati ritenuti responsabili della strage al **Lanterna Azzurra** di Corinaldo, dove nella notte tra il 7 e l'8 dicembre 2018 fu spruzzata una sostanza urticante per rubare catenine e oggetti preziosi ai giovanissimi che aspettavano la performance musicale del trapper Sfera Ebbasta: nella calca che si generò, morirono cinque adolescenti e una giovane mamma. La sentenza è stata emessa dal gup del tribunale di Ancona, Paola Moscaroli, al termine della settima udienza del processo che si è svolto con il rito abbreviato e a porte chiuse.

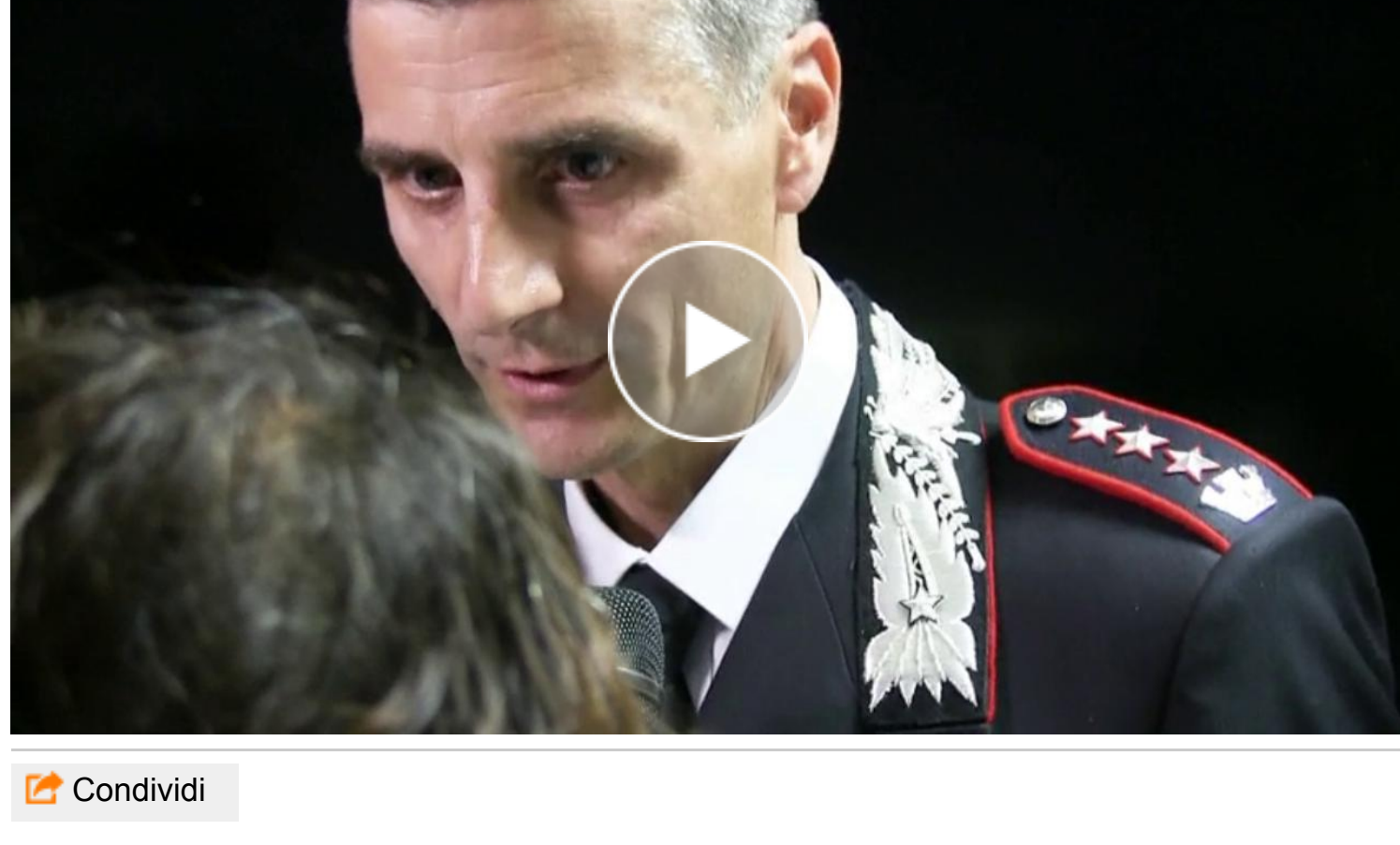
Corinaldo, il padre di una ragazza ferita: "Mia figlia non ricorda nulla, forse non vuole farlo"



Condividi

In aula i sei imputati, poco più che ventenni, originari della Bassa Modenese. Gli spruzzi di sostanza urticante, per l'accusa, avrebbero generato il fuggi fuggi dalla discoteca quella sera culminato con il cedimento di una balaustra fuori dall'uscita di sicurezza numero 3: morirono i cinque adolescenti - **Asia Nasoni, Benedetta Vitali, Daniele Pongetti, Emma Fabini, Mattia Orlandi** - e la **39enne Eleonora Girolimini**.

Corinaldo, il comandante dei Carabinieri: "È dura, quella sera ero lì con i genitori che piangevano i propri figli"



Condividi

In aula anche diversi familiari delle vittime tra i quali **Paolo Curi**, marito di Eleonora, e la figlioletta, il padre e il fratello di Benedetta, la madre di Daniele, il padre di Mattia. Per gli imputati, che hanno respinto le accuse associative e di aver spruzzato spray urticante nel locale, i pm Paolo Gubinelli e Valentina Bavai avevano chiesto pene tra i 16 e i 18 anni di carcere, considerando la riduzione di un terzo per il rito. Una settantina le parti civili in giudizio.

Tre dei sei, esattamente Moez Akari, Souhaib Haddada e Andrea Cavallari, hanno chiesto scusa ai familiari delle vittime, secondo le indicazioni dei loro avvocati di Corinaldo, ribadendo contemporaneamente l'estraneità della loro condotta rispetto alle morti. I tre imputati hanno sottolineato di aver vissuto questo peso nel cuore, di essersi ravveduti in questo periodo; hanno anche accennato ad azioni commesse in uno stato psicofisico alterato dall'uso di cocaina, che li avrebbe portati a non avere contezza di quello che facevano.

Paolo Curi, marito di Eleonora Girolimini, la mamma 39enne morta nella strage di Corinaldo, dice: "Ai miei quattro figli, che sono piccoli, racconterò che giustizia è stata fatta a metà". E, guardando avanti: "Ora aspettiamo il prossimo processo, li sono molto, molto più colpevoli di questi imputati perché se non avessero riaperto quella discoteca mia moglie sarebbe ancora viva. Questi ragazzi hanno fatto lo stesso in altri locali e non è mai potuto nessuno. Io ero lì dentro, si respirava un'aria di pericolo, la discoteca era sovraffollata all'inverosimile e la tragedia poteva nascere da una bomboletta, da una rissa, da qualsiasi cosa. I gestori, i proprietari, chi ha riaperto un posto tanto fatiscente: sono loro i responsabili". Infine: "In aula oggi ho visto ragazzi tranquilli, come se non si fossero resi conto. Non credo capiranno mai, questi sono giovani criminali".

Amarezza e rabbia si intrecciano a rassegnazione. "Ma che giustizia è questa?", si chiede amareggiato **Massimo Pongetti**, il papà di Daniele, che aveva 16 anni, ed era più grande dei ragazzi morti nella discoteca. "Una sentenza che non mi ripaga di quello che è successo. Anche se nulla potrebbe farlo. Tutti dicono che non deve succedere più, ma i controlli li fanno o è ripreso tutto come prima? Ho paura che le vittime vengano dimenticate. Ora vado a trovare mio figlio al cimitero, perché ancora oggi non ci sono stato".

Accanto a lui la mamma di Daniele, **Donatella Magagnini**. Racconta alla fine dell'udienza: "Mentre eravamo in aula ho chiamato da parte l'avvocato di Ugo Di Puerto, uno degli imputati, e gli ho dato sei ricordini di Daniele per i ragazzi. Sono delle foto di mio figlio, la stessa che c'è sulla tomba: per me era importante che lo vedessero in faccia". "Ci sono riusciti a metà: erano foto plastificate e per vedessero non potevano tenerle perché potevano essere considerate anche un'arma. Però l'importante è che lo abbiano visto. Anche se i loro sguardi erano vuoti, pieni di disprezzo. Loro un giorno usciranno dal carcere, hanno 20 anni, potranno rifarsi una vita. Mio figlio non c'è più".

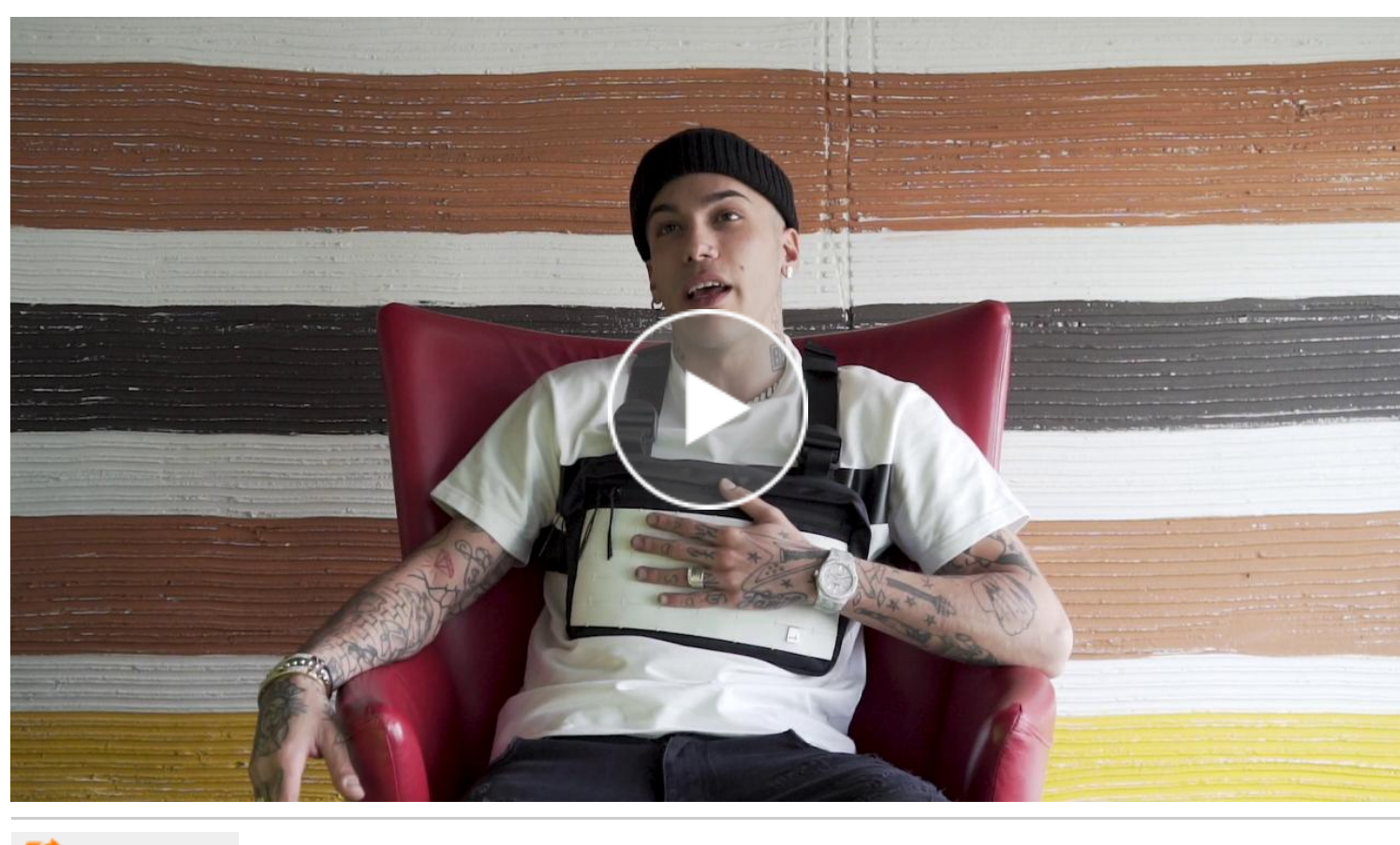
Ma per tutti la battaglia adesso è per il secondo filone del processo, forse molto più complesso del primo. "Per me - dice la mamma di Daniele - è una motivazione di vita: ci sono persone che hanno avuto delle grandissime responsabilità per quello che è successo, quindi secondo me devono pagare. Ma tanto. Spero che sia così. Non voglio che i ragazzini morti quella notte vengano dimenticati - continua - non dev'essere una cosa che vada scemando nel tempo. Assolutamente".

Attende l'esito dell'altro filone delle indagini anche **Francesco Vitali**, fratello di Benny, Benedetta. "Sono deluso. Mi aspettavo una pena degna per tutto quello che io e la mia famiglia stiamo passando. Mi aspettavo almeno 18 anni come richiesto dai pm. Ora attendiamo l'altro processo perché sarà decisivo. L'unica cosa che mi resta da fare per mia sorella è chiedere giustizia. Ma se perdo fiducia nella giustizia come faccio ad andare avanti?".

Tra le lacrime il commento di **Giuseppe Orlandi**, padre di Mattia. "Non accetto le scuse degli imputati. Sono privi di educazione, di qualsiasi etica...Mi aspettavo qualcosa di più, qui non c'è stato un incidente ma un omicidio, impossibile accettare le scuse. Non si può speculare sulla vita degli altri. Nessuno ci ridarà mai i nostri figli". Ma ci sono altri 17 indagati per la strage dell'8 dicembre 2018, tra proprietari, gestori, membri della commissione di vigilanza per il pubblico spettacolo. "Era un magazzino ma nell'ottobre del 2017 è stata fatta riaprire - ricorda Orlandi - chi ha dato le autorizzazioni?". "Se chi ha riaperto la discoteca nel 2017 non l'avesse fatto mia moglie sarebbe ancora qua", commenta con amarezza Paolo Curi.

Ma c'è anche chi si dichiara moderatamente soddisfatto della sentenza. Come i genitori di due delle ragazze morte nella strage. La mamma di **Asia Nasoni**. "Almeno per questa parte del processo, giustizia è fatta, quei giovani hanno avuto una pena equa. Così l'avvocato Luca Pancotti, che difende la famiglia di **Emma Fabini**. "L'impianto accusatorio è stato recepito dai giudici. Ora pensiamo al nuovo processo".

Sfera Ebbasta: "Mi sono messo nei panni dei genitori che mi hanno visto addosso come mostro"



Condividi